

LA PROPOSTA

Filomena Spolaor

MESTRE

«Una rotonda per la Paolini Villani»

L'organizzatore della recente mostra al Candiani chiede di ricordare Zoppolato, amministratore della ditta

Una nuova rotonda, ma non minuscola né "Cenerentola". Massimo Orlandini, dopo aver organizzato la mostra Paolini Villani la "Compagnia veneziana delle Indie" che si è chiusa al Centro Candiani con successo il 25 giugno, ora chiede che la città prenda una decisione seria sulla toponomastica. Ringraziando tutti i visitatori per la grande partecipazione, ha proposto ufficialmente all'assessorato competente l'intitolazione di una rotonda da dedicare a Gino Zoppola-



Un manifesto della Paolini Villani

to, amministratore della Paolini Villani e sue collegate per quasi mezzo secolo. Sempre su sua richiesta quattro anni fa era stata intitolata una rotonda anche a Gio Batta Zampironi all'inizio di via Einaudi davanti all'Hotel Sirio. Ma con sorpresa, per l'ennesima volta il cartello riportava il nome dedicato in minuscolo. «La piccola rotonda che ho proposto per la nuova intitolazione interrompe via Ca' Marcello all'incrocio con via Linghinal, e non ha un nome da

quasi 20 anni - spiega Orlandini -. Questo perché a poche decine di metri c'era il primo stabilimento di Mestre della Paolini Villani ultimato nel 1913-1914, bombardato nel 1944 e poi demolito lo scorso anno per far posto al cantiere dove verranno costruiti quattro nuovi hotel». Il problema, secondo lui, è che Mestre è una città tutta in "minuscolo". «Poeti, navigatori, padri della patria, musicisti, tutti con il nome e cognome in minuscolo. In una confusione estre-

ma si può leggere via mestrina o via Mestrina (parte destra e sinistra del corso del Popolo), via Garibaldi o via einaudi. Basta guardare i cartelli, "via verdi, via vespucci, via cappuccina, via carducci» dice Orlandini. «C'è una precisa normativa nazionale, e questa città anche dai cartelli è stata trascurata nei decenni - conclude -. Non si sa se voluta o no, è l'indice di chi che non ha potuto o voluto costruirsi un'identità forte».

© riproduzione riservata